

Vivisezione: in aumento

di Michela Kuan

Deludente il quadro complessivo, per il biennio 2006-2007 della sperimentazione animale in deroga e delle nuove autorizzazioni, secondo i dati del Ministero della Salute, ai quali la LAV ha accesso grazie ad una positiva sentenza del Tar Lazio (1997). Nonostante lo scenario scientifico nazionale ed europeo sia sempre più rivolto alla promozione di metodi sostitutivi all'impiego di animali, i numeri legati alla sperimentazione in Italia, sono in aumento.

Le autorizzazioni per gli esperimenti in deroga - ovvero l'impiego di cani, gatti e primati non umani, o l'utilizzo di qualsiasi specie animale a fini didattici o il non ricorso ad anestesia (art.8 e 9 del D.lgs. 116/92) - sono passate da una media di 128 nel 2004-2005 a 141 per il 2006-2007; in testa Lazio (ben 81), Veneto (38) e Toscana (37). Bisogna tener presente che la sperimentazione in deroga rappresenta solo una piccola percentuale (circa il 20%) rispetto alla sperimentazione che non richiede autorizzazioni; infatti la maggior parte degli esperimenti viene semplicemente comunicata attraverso un meccanismo di autocertificazione che non subisce nessun controllo scientifico che verifichi l'utilità e la necessità del ricorso ad animali. La falla in questo sistema di controllo porta all'evidente risultato di una ricerca obsoleta che si basa su protocolli ormai superati e al non rispetto del decreto legislativo 116/92 che, seppur datato, era già fortemen-

te vincolante nei confronti dell'uso di animali nella sperimentazione.

Per legge la sperimentazione in deroga dovrebbe costituire l'eccezione e non la regola, inoltre la ricerca per lo sviluppo di metodi alternativi alla sperimentazione animale sta facendo molti passi in avanti e gli sforzi a livello internazionale stanno dando buoni frutti. In Italia, invece, il principio per il quale il metodo alternativo debba essere preferito all'impiego di animali viene del tutto ignorato sia dall'utilizzatore di animali che dalle autorità preposte all'autorizzazione e al controllo (Ministero della Salute, Istituto Superiore di Sanità, Asl). Una situazione che comporta violenza fisica e psicologica su milioni di animali e che va a danno della ricerca biomedica.

Nel 2006-2007, inoltre, sono state rilasciate 60 autorizzazioni (art.12 D.Lgs.116/92), anche se la maggior parte sono integrazioni di precedenti autorizzazioni; i "nuovi" stabilimenti effettivi risultano essere ben 18: una media di circa 9 l'anno. Salgono così a 599 in totale. In testa Lombardia, Emilia Romagna e Lazio. Nello scenario politico e legislativo che vede la promozione dei metodi alternativi e la sostituzione degli animali da laboratorio con nuove tecniche validate che non ricorrano ad animali, l'apertura di nuovi stabulari è inaccettabile. Gli ingenti finanziamenti spesi per allestire nuovi stabulari dovrebbero essere utilizzati per convertire i vecchi stabilimenti in laboratori che possano utilizzare le nuove metodologie portando la ricerca verso nuovi traguardi e lottando, veramente, per combattere le malattie che affliggono l'umanità. Invece, continuano a perpetrarsi studi relativi all'uso di droghe, alcol e fumo, che tolgono fondi per ricerche incruente e sul piano scientifico sono più che discutibili viste le scarse pubblica-

zioni e la possibilità di effettuare, con maggior successo, studi epidemiologici. Perché il Ministro della Salute continua ad autorizzarli? Citiamo anche gli studi su depressione, cicli ormonali, desiderio sessuale e regimi dietetici, per i quali l'osservazione diretta dell'uomo è sicuramente più attendibile che il ricreare una malattia così tipicamente umana e multifattoriale.

Il "pentagono universitario" Verona-Milano-Parma-Ferrara-Roma continua a contraddistinguersi, negativamente, per l'utilizzo di scimmie soprattutto applicate al campo delle neuroscienze dove l'errore metodologico risulta doppio vista la mancanza del linguaggio, capacità indispensabile per comprendere le dinamiche psichiche e avanzare una diagnosi.

In tema di test a scopo didattico la legge è particolarmente restrittiva, autorizzando il ricorso ad animali vivi solo in caso di inderogabile necessità. Inoltre sono disponibili, sia in campo chirurgico che non, svariati metodi che non prevedono l'uso di ani-

La LAV ottiene i dati dal Ministero della Salute in materia di test sugli animali: in crescita la sperimentazione in deroga e gli stabilimenti che praticano la vivisezione

la piu' dolorosa

Nonostante lo scenario scientifico nazionale ed europeo sia sempre più rivolto alla promozione di metodi sostitutivi all'impiego di animali, i numeri legati alla sperimentazione in Italia sono in aumento



mali. Nonostante ciò migliaia di suini, ratti, topi, cavie, conigli e uccelli continuano ad essere torturati. In aumento anche le richieste per l'utilizzo di animali in ambito pubblico (Agenzie regionali ambiente) per rintracciare la presenza di biotossine algali in acque mediterranee e biotossicità di acque dolci, sebbene siano disponibili test di analisi chimica che seguono metodi scientifici più rigorosi.

Altra violazione della normativa per non utilizzo di metodi alternativi è quello della produzione di anticorpi monoclonali con metodo ascitico, che provoca gravi sofferenze agli animali e che già da anni è sostituibile con la produzione in vitro, così come raccomandato da ECVAM (Centro della Commissione UE per la validazione dei metodi alternativi alla sperimentazione animale). Allarmante la ricerca per prodotti omeopatici condotta su animali, in particolare ratti, senza il ricorso ad anestesia.

In Italia, come in Inghilterra, perdurano studi che creano, allevano e utilizzano animali geneticamente modificati; per potenziare ricerche anche nel campo degli xenotrapianti, dove tralasciando le motivazioni etiche che vedono lo sfruttamento di esseri consenzienti e la totale deprivazione di ogni stimolo etologico e ambientale, si vuole sottolineare come l'indice di fallimento in questo ambito sia elevato. Nei topi è stato curato tutto (dalla sclerosi multipla ai tumori), intanto gli umani continuano ad ammalarsi e nella prevenzione non si investe nulla.

In conclusione: la comunità scientifica guarda con sempre più diffidenza alla sperimentazione animale, la Federazione Europea delle industrie farmaceutiche è impegnata nella messa a punto di ricerche senza animali, la Commissione UE ha annunciato il "risparmio" di ben 200mila conigli per i test sui pirogeni, i cittadini europei sono sensibili al tema; inoltre la ricerca nell'ambito di metodi di indagine avan-

zati e non cruenti sta avanzando rapidamente, rendendo l'uso degli animali una pratica sempre più obsoleta e ingiustificabile. Ma parole, emozioni e nuove ricerche si devono tradurre in atti concreti. La **Direttiva Europea 86/609**, che regola la sperimentazione animale, sta attraversando un processo di revisione che porterà alla proposta di un nuovo testo nei prossimi mesi, se non settimane, da parte della Commissione UE.

Il **Ministero della Salute** da subito con propri atti semplici, in concorso con il **Parlamento** a livello nazionale per una nuova legge e a livello europeo sull'iter della nuova Direttiva, è chiamato a svolgere un ruolo di confronto attivo e decisivo. Speriamo che, una volta per tutte, intenda veramente svolgerlo; viviamo un momento cruciale dalle potenzialità alte che potrebbe vedere, in pochi anni, un profondo cambiamento nello scenario nazionale e internazionale nella ricerca scientifica e nel riconoscimento del valore della vita animale, umani compresi.